



In un articolo del *Corriere della Sera* Claudio Magris ha scritto in tema di revisionismo: «Da qualche tempo c'è un sinistro scricchiolio, da questo punto di vista, nell'edificio della nostra società, della nostra vita politica e civile. La pacificazione nazionale è realmente un bene – e non un ambiguo, strumentale e interessato pasticcio – solo se supera le differenze, senza cancellarle. Ad esempio la Repubblica di Salò e la Resistenza non possono essere messe, storicamente e politicamente, sullo stesso piano». E ancora: «Questi, che sembravano valori acquisiti, ora vacillano, in un inquietante ribollire di liquami, che cancellano distinzioni morali, offuscano la nettezza del giudizio e potrebbero domani rendere di nuovo “tutto possibile”, grazie a una narcotizzazione delle coscienze e al sordo rimestare di chi è interessato a narcotizzarle. Tempo fa, ad esempio, allo scoprimento di una lapide che ricordava i docenti dell'Università di Napoli cacciati per motivi razziali, alcuni esponenti locali di Forza Italia criticarono tale cerimonia – che non era una sovversione comunista – dicendo che non bisognava rinvangare il passato, ma guardare al futuro. Solgenitsin ci ha insegnato invece che occorre proprio rinvangare il passato, dar sepoltura alle vittime di violenze e massacri. La memoria non è rancore o vendetta; è custode di verità e di libertà».

• • •
È sempre Magris ad aver scritto: «Leggo che a Bologna il Social Forum ha organizzato una manifestazione di protesta contro un consigliere comunale di Forza Italia, un certo Garagnani, il quale ha istituito un “telefono amico” invitando i ragazzi delle scuole a denunciare gli insegnanti che esprimono giudizi negativi sugli Stati Uniti e sul nostro governo. Anzi che manifestare, tutti i cittadini dovrebbero collaborare affinché il summenzionato consigliere possa perfezionare la sua opera di moralizzazione e il suo sogno di un

mondo retto dalla delazione. È giusto, perbacco, denunciare chi dice male del governo, ma non basta; bisogna denunciare anche chi parla male di Stati, governi e Paesi nostri alleati, ad esempio chi accusa faziosamente la Turchia di maltrattare i curdi o la Francia e l'Inghilterra di calunniare Berlusconi.

La moralità non deve limitarsi alla sfera politica, ma deve includere la vita privata. Occorre denunciare chi dice parolacce, chi indulge ad amori, chi s'ingozza come un maiale, perché la gola è un vizio capitale. Si dovrebbero organizzare squadre di fanciulli che, approfittando del fatto che nessuno sta in guardia dai bambini, potrebbero più facilmente cogliere in flagrante le coppie adultere. Le delazioni possono essere dolorose, ma la virtù deve vincere le debolezze sentimentali e dobbiamo essere pronti a denunciare, con la morte nel cuore, un'amica cui ci legghi una tenera simpatia ma che abbia parcheggiato la sua auto, venendoci a trovare nella nostra garçonnère, in zona vietata. Inflexibile ed esaustiva deve essere, va da sé, la segnalazione di ogni frode o anche errore o svista fiscale.

Onore al consigliere Garagnani, che vuol trasformare Forza Italia in un puritano e spietato partito giustizialista e far trionfare, come i giacobini, la virtù su ogni umana debolezza, anche su quella di chi, sorpreso da un improvviso acquazzone, sbraita “Piove, governo ladro!”».

• • •
Ancora a proposito di revisionismo, in un'intervista a *La Repubblica*, Krzysztof Pomian, uno dei maggiori storici contemporanei, ha affermato: «Per quanto riguarda il vostro paese, si può ripensare criticamente la storia dell'Italia mussoliniana senza fare necessariamente del revisionismo». E ha precisato: «Molto diverso è il caso della storia revisionista,

che non mira alla rivisitazione critica del passato, ma solo alla riabilitazione della memoria degli sconfitti, in questo caso i fascisti e la Repubblica di Salò».

• • •
Il *Corriere della Sera*, nel commentare la scoperta dello storico Marcello Pezzetti, che ha individuato il luogo in cui sorse la prima camera a gas di Auschwitz-Birkenau, ha pubblicato una testimonianza di Schlomo Venezia, unico italiano sopravvissuto a un *Sonderkommando*: «Morivano in 10-12 minuti. Si trattava di portare i cadaveri nelle fosse comuni. Fino a novembre furono seppelliti, ma poi non c'era più spazio e si iniziò a cremarli, su grate ricavate da vecchi binari. Talvolta si usava benzina, ma il grasso umano è il miglior combustibile e ce lo facevano raccogliere. Decine, centinaia di migliaia di persone. Fino al '92 non sono riuscito a parlarne, nelle scuole i ragazzi mi guardano e quasi non ci credono...».

• • •
Leggiamo sull'*Unità*: «Firmato: “Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele IV”. Una sottoscrizione legittima se l'Italia fosse una nazione retta dalla monarchia. Ma poiché è una Repubblica fondata sulla Costituzione, questa formuletta rischia di provocare un contraccolpo alla richiesta di un ritorno di Vittorio Emanuele di Savoia, in qualità di privato cittadino. Da tempo va ripetendo di voler rientrare nella sua amata patria e di volersi sottoporre alle leggi della Repubblica, ma sotto sotto un cuore da vero monarca batte più forte e più convinto che mai, tanto che sempre più spesso si fa chiamare “sua maestà”. Un titolo che compare in alcune recenti lettere ufficiali nelle quali attraverso il suo segretario personale risponde a quanti gli si rivolgono». Saremmo alla “comica finale”, se non ci fosse una maggioranza parlamentare che considera il rientro dei Savoia tra le priorità più stringenti per il nostro Paese. ■